

DICEMBRE 2021

n.4

l'ECO



della Pieve

Periodico dell'Unità Pastorale
Pieve dei Berici

- Colzè
- Longare
- Costozza
- Lumignano



Natale per ri-nascere

Anno II - n. 4
DICEMBRE 2021

Periodico
dell'Unità Pastorale
PIEVE DEI BERICI

e-mail: elscandolaro@gmail.com
<http://www.parrocchiecostozzalumignano.it>

**Destinato a tutte le famiglie
dell'Unità Pastorale**

Tiratura n. 2.200 copie
C.i.P. 02.12.2021



in copertina
l'Eremitaggio di San Cassiano, inserito nella
parete rocciosa est del monte della
Croce di Lumignano

Sommario

<i>La voce della Redazione</i>	3
<i>Per una nuova ri-nascita</i>	4
<i>La parola di Papa Francesco</i>	6
<i>Il Sinodo: la Chiesa in cammino</i>	8
<i>Maria Immacolata e l'Europa unita</i>	9
<i>L'inquinamento globale è problema ambientale e morale</i>	11
<i>Poesia: Natale 2021</i>	13
<i>Tutti possiamo essere missionari</i>	14
<i>Ritorniamo al Vangelo per essere luce di speranza</i>	15
<i>Regaliamo un gesto d'amore</i>	16
<i>Programma Ss. Messe di Natale</i>	17
<i>Giulio Thiene si racconta</i>	18
<i>Un cammino di amicizie e fraternità</i>	20
<i>Campeggio Lumignano - 2° turno</i>	21
<i>Per non dimenticare le nostre radici</i>	22
<i>Le parrocchie dialogano insieme</i>	23
<i>Terre, acque e guerre nel territorio ai tempi di Dante</i>	25
<i>Il ciclo della vita: anagrafica</i>	27
<i>Quattro risate... in Unità</i>	29
<i>Poesia: Nadale 2021</i>	31

La voce della Redazione



Cari Lettori,

eccoci nelle vostre case, alle porte del Natale, con il nuovo numero che ha come tema “Natale per ri-nascere”. Ogni anno accogliamo con fede e gioia Gesù che nasce, che ri-nasce per noi!!

L’Avvento è, o almeno dovrebbe essere, un tempo di riscoperta dei valori più genuini, di maggiore attenzione al prossimo, di introspezione per rinascere, anche noi, migliori. Se ci pensiamo, la vita, con le sue vicissitudini, con le persone che ci pone al nostro fianco, con i problemi che ci fa affrontare e le gioie che ci fa provare, ci cambia nel corso dell’esistenza. È rinascere come persone nuove, nella speranza che con l’aiuto di Dio, sia una evoluzione positiva, che moltiplicata per intere comunità, porta beneficio al mondo intero.

Nella sua riflessione iniziale, don Paolo ci invita a meditare sul grande dono che è la vita, condividendo con noi i suoi personali sentimenti di pastore di una nuova e allargata comunità.

Papa Francesco, con la sua sempre incisiva chiarezza, si rivolge ai potenti della terra “in nome di Dio” chiedendo una rinascita dei rapporti umani.

Un segno concreto di necessità di rinascere lo manifesta la Chiesa con l’avvio dei lavori del Sinodo. Sarà un percorso lungo tre anni, che troverà spazio anche in futuro qui nelle nostre pagine, ce lo spiega bene Stefania nel suo articolo. Una Chiesa che, riconoscendo le proprie difficoltà, si apre all’ascolto dei fedeli per trovare nuova linfa.

Per migliorare è importante avere radici sane e forti, avvertendo la necessità di essere degni e promulgatori dei valori ereditati da chi ci ha preceduto: possiamo leggere in questo senso l’articolo sulla storia della bandiera europea ed anche quello sul restauro della statua della Vergine nell’oratorio di “La Vallà” a Lumignano.

Troverete molto altro all’interno delle nostre pagine: gli ultimi echi degli eventi estivi, poesie, la classica intervista, le notizie che ci giungono dalle parrocchie e anche un interessante articolo “storico” che ci illustra la realtà della nostra zona ai tempi di Dante.

Ci permettiamo di attirare la Vostra attenzione sul programma delle celebrazioni di Natale. Lo pubblichiamo in anticipo per cui sarà opportuno assicurarsi con il foglietto settimanale che non intervengano variazioni. In ogni modo è uno strumento che ci aiuta ad organizzarci per tempo per vivere pienamente questo importante periodo.

Non ci resta che lasciarvi alla lettura, non prima però di rinnovare l’invito a scrivere per il nostro periodico, attendiamo i vostri contributi con impazienza!!

Auguriamo a tutti i lettori, alle famiglie della nostra Unità Pastorale un Santo Natale, ricco di serenità.

La Redazione

l'editoriale

PER UNA NUOVA RI-NASCITA

di don Paolo Facchin

«**E** tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate ... Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,4-5).

Prendo spunto dall'ultimo libro della bibbia, l'Apocalisse per descrivere la mia vita in questo periodo che anticipa il Natale che significa nascita, nascita di Gesù Cristo.

La parola "ri-nascere" è significativa; ti aiuta ad avere la consapevolezza che abbiamo avuto in dono la vita e che poco valorizziamo. Quanti di noi, al mattino, ringraziano il buon Dio per questo dono o per le persone che Lui ci pone accanto? Quanti di noi lo benedicono per il dono della salute? Di quest'ultima abbiamo la cognizione solo quando ci ammaliamo o purtroppo la perdiamo. Anch'io con un pizzico di ironia percependo i miei piccoli acciacchi ripeto ogni tanto la frase di San Paolo: «*Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va*

disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno» (2Cor 4,16). È un volgere lo sguardo sul passato.

Successivamente si dà un'occhiata sul presente che ci presenta lo scenario di un



mondo, che in modo repentino, cambia. C'è l'intuizione che è avvenuto un piccolo mutamento in noi e gli occhi, come una macchina fotografica, memorizzano eventi di questa trasformazione. Penso ad alcuni ammalati, che dopo la visita del Vescovo avvenuta all'inizio del mio inserimento in questa Unità Pastorale, sono andato finalmente a ritrovare. Alcuni mi attendevano con trepidazione, altri addirittura non conoscevano ancora il mio volto. La per-

cezione del tempo che scorre veloce l'ho avuta anche quando sono andato nelle abitazioni di alcune persone che inizialmente incontravo per strada, successivamente le ho trovate nei loro letti di dolore o sono state trasferite in una casa di riposo. Che tristezza!

Il sacerdote tradizionalmente è atteso anche per la classica "benedizione della casa", anche se preferisco parlare di benedizione delle persone; purtroppo, avendo quattro parrocchie, non riesco

ad esercitare questo servizio in modo sistematico, come i miei predecessori. Tuttavia, colgo qualche occasione per "respirare" quest'aria familiare che dovrebbe essere il "pane quotidiano" del parroco per il suo servizio. Inoltre, ho potuto finalmente incontrare singolarmente i vari Consigli Pastoralisti e avviare una programmazione per un nuovo Consiglio Pastorale Unitario che sia rispettoso della unicità e della diversità delle varie parrocchie. La mancanza di sacerdoti non si



percepisce solo nelle nostre comunità, ma anche nei vari vicariati, dove qualche tempo fa, c'erano diversi presbiteri attorno ad un tavolo per discutere i "piani pastorali". Recentemente il Vescovo ha ufficializzato l'unione di due vicariati: Noventa e il nostro, Riviera Berica, per permettere, soprattutto a noi preti, il ritiro spirituale sulla Parola di Dio avendo un minimo di partecipanti e, per i laici, un confronto sulle indicazioni diocesane in zone pastorali sempre più ampie.

La catechesi non è ancora ufficialmente ripartita con i ritmi degli anni precedenti, in quanto stiamo avviando una proposta non solo per i ragazzi ma anche per gli adulti, secondo i suggerimenti dell'Ufficio Catechistico.

Gli animatori delle varie realtà pastorali: ACR, Campeggio, Grest, Gruppo giovani, mostrano le differenti sfaccettature per accostare

i preadolescenti, ma anche di essere uniti tra loro per il bene dei ragazzi, mostrando così la "nuova primavera" della Chiesa.

Infine, sbirciamo sul futuro come farebbe un bimbo che, pur nel suo gioco ciclico, trova sempre stupore nel suo agire. Allora ri-nascere non è ritornare a replicare tutto ciò che c'era prima. Si sente spesso ripetere la frase: «Non sarà più come prima del Covid». Questo stile non sarebbe cristiano se rivolto solo al passato senza la fiducia di qualcosa che va oltre. Ci possono aiutare due termini per definire il tempo e comprendere quale atteggiamento assumere: *Kronos* e *Kairos*.

Kronos, inteso come un tempo cronologico, è lo scorrere dei minuti, sempre ripetitivo, quantificabile; per questo misurabile con la logica di efficienza o di calcolo che lascia poco spazio alla riflessione e che si

orienta molto sul fare.

Kairos è concepito, invece, come tempo propizio, tempo opportuno che presuppone sensibilità e responsabilità. È il tempo nuovo per indicare la natura più qualitativa che quantitativa, indeterminata e indefinita creando spazi ad opportunità per incontrare realtà nuove e nascoste, momenti propizi sempre aperti alla novità.

Personalmente vivo come "oggetto di *Kronos*" se penso alla perdita economica che difficilmente sarà recuperata; vivo come "soggetto di *Kairos*" se rifletto sulla necessità di riscoprire relazioni nuove o assopite e sono capace di guardare sempre "oltre", fiducioso nella provvidenza di Dio, con gli occhi che fissano lontano e vivere quanto affermava Paolo ai cristiani di Corinto: «*Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove*» (2Cor 5,17).

*don Paolo, don Enrico, don Massimo, don Baldino, il diacono Renato,
le Suore Missionarie Comboniane di Longare,
le Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata di Costozza*

augurano

*all'Unità Pastorale "Pieve dei Berici"
un Buon Natale di speranza*

APPELLO DI PAPA FRANCESCO AI POTENTI DELLA TERRA

a cura di Anna Maria Fossà

Il 16 ottobre scorso si è svolto il IV Incontro mondiale dei Movimenti Popolari riuniti in videoconferenza, incontro organizzato dal Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale.

I movimenti popolari hanno mobilitato durante la pandemia innumerevoli persone, che il Papa ha chiamato “*samaritani collettivi*”, ossia coloro che hanno impiegato tutte le loro forze nella trincea dei quartieri emarginati, lavorando duramente per gli ultimi, i diseredati, i poveri della terra.

Con un videomessaggio, papa Francesco ha invitato i partecipanti al convegno a sognare insieme un mondo migliore dopo la pandemia, cercando di superare le resistenze che impediscono il raggiungimento di “quel

buon vivere in armonia con tutta l’umanità e con il creato”, che si ottiene solo attraverso libertà, uguaglianza, giustizia e dignità. È indispensabile **cambiare “il sistema di morte”** adottato finora, chiedendo, in nome di Dio, a chi detiene il potere politico ed economico, di **mutare lo status quo**, e permettere che nei nostri sogni si infiltri “il sogno di Dio per tutti noi, che siamo suoi figli”, in una nuova **ri-nascita dei rapporti umani**.

Di qui, l’appello del Papa, rivolto per nove volte “in nome di Dio” ai potenti della terra, a coloro che hanno il potere di prendere le decisioni per un radicale cambiamento.

«A tutti voglio chiedere in nome di Dio.

① Ai grandi laboratori, che liberalizzino i brevetti. Compiano un gesto di umanità e permettano che ogni Paese, ogni popolo, ogni essere umano, abbia accesso al vaccino. Ci sono Paesi in cui solo il tre, il quattro per cento degli abitanti è stato vaccinato.

② Voglio chiedere, in nome di Dio, ai gruppi finanziari e agli organismi internazionali di credito di permettere ai Paesi poveri di garantire i bisogni primari della loro gente e di condonare quei debiti tante volte contratti contro gli interessi di quegli stessi popoli.

③ Voglio chiedere, in nome di Dio, alle grandi compagnie estrattive, minerarie o petrolifere, forestali, immobiliari, agroalimentari, di smettere di distruggere i boschi, le aree umide e le montagne, di smettere d’inquinare i fiumi e i mari, di smettere d’intossicare i popoli e gli alimenti.

④ Voglio chiedere, in nome di Dio, alle grandi compagnie alimentari di smettere d’imporre strutture monopolistiche di produzione e



distribuzione che gonfiano i prezzi e finiscono col tenersi il pane dell'affamato.

5 Voglio chiedere, in nome di Dio, ai fabbricanti e ai trafficanti di armi di cessare totalmente la loro attività, che fomenta la violenza e la guerra, spesso nel quadro di giochi geopolitici, il cui costo sono milioni di vite e di spostamenti umani.

6 Voglio chiedere, in nome di Dio, ai giganti della tecnologia di smettere di sfruttare la fragilità umana, le vulnerabilità delle persone per ottenere guadagni, senza considerare come aumentano i discorsi di odio, il *grooming* [adescamento di minori in internet], le *fake news* [notizie false], le teorie cospirative, la manipolazione politica.

7 Voglio chiedere, in nome di Dio, ai giganti delle telecomunicazioni di liberalizzare l'accesso ai contenuti educativi e l'interscambio con i maestri attraverso internet, affinché i bambini poveri possano ricevere un'educazione in contesti di quarantena.

8 Voglio chiedere, in nome di Dio, ai mezzi di comunicazione di porre fine alla logica della post-verità, alla disinformazione, alla diffamazione, alla calunnia e a quell'attrazione malata per



lo scandalo e il torbido; che cerchino di contribuire alla fraternità umana e all'empatia con le persone più ferite.

9 Voglio chiedere, in nome di Dio, ai Paesi potenti di cessare le aggressioni, i blocchi e le sanzioni unilaterali contro qualsiasi Paese in qualsiasi parte della terra. No al neocolonialismo. I conflitti si devono risolvere in istanze multilaterali come le Nazioni Unite. Abbiamo già visto come finiscono gli interventi, le invasioni e le occupazioni unilaterali, benché compiuti sotto i più nobili motivi o rivestimenti».

Appello ai leader politici e religiosi

Ai governi e ai politici di tutti i partiti, papa Francesco chiede di evitare di “ascoltare soltanto le élite economiche” per mettersi “al servizio dei popoli che chiedono terra, tetto, lavoro e una vita buona”, mentre ai leader religiosi chiede di “non usare mai il nome di Dio per fomentare guerre o colpi di Stato”. Occorre invece gettare ponti di amore.

Impegno per il bene comune e libertà

Papa Francesco indica in par-

ticolare due principi: la solidarietà, intesa come “determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune”, e la sussidiarietà che contrasta “qualsiasi schema autoritario, qualsiasi collettivismo forzato o qualsiasi schema stato-centrico”. Infatti – sottolinea – non si può utilizzare il bene comune “come scusa per schiacciare l’iniziativa privata, l’identità locale o i progetti comunitari”.

Ascoltare la voce delle periferie

Bisogna ascoltare le voci delle periferie, aprire loro le porte e permettere loro di partecipare. La sofferenza del mondo si capisce meglio insieme a quelli che soffrono. Nella mia esperienza, quando le persone, uomini e donne, vedono che nelle periferie molti hanno subito nella propria carne l’ingiustizia, la disuguaglianza, l’abuso di potere, le privazioni, la xenofobia, allora capiscono meglio ciò che vivono gli altri e sono capaci di aiutarli ad aprire, realisticamente, strade di speranza.

(da un messaggio della
“Newsletter Vatican News”
del 16 Ottobre 2021)

IL SINODO: LA CHIESA IN CAMMINO

di Stefania Scalzotto

Il Sinodo di papa Francesco, non un Congresso ma un evento di Grazia per tutta la Chiesa, proviamo a capirne qualcosa di più, piano piano in più tappe...

Il 10 ottobre scorso papa Francesco ha avviato il Sinodo delle Riforme che durerà 3 anni e che si presenta diverso da tutti gli altri del passato perché utilizzerà consultazioni nazionali (le diocesi) e raccoglierà le domande dalla base dei fedeli. È la prima volta che un Sinodo, pur avviandosi in Vaticano, si svilupperà in modalità decentrata.

Ma cosa significa il termine Sinodo? Quanti di noi lo conoscono? Deriva dal greco *syn-hodos* letteralmente “camminare insieme”, il Sinodo infatti è l’incontro dei Vescovi tra loro e con il Papa, ma questa volta il Sinodo riguarda tutti noi, interpella tutte le nostre comunità. Perché come chiede papa Francesco non deve essere un convegno di studi, una *convention* ecclesiale o simile a un congresso politico, ma un evento di grazia,

un cammino guidato dallo Spirito.

Dobbiamo interrogarci su cosa ci vuole dire Dio in questo particolare tempo e verso quale direzione vuole condurci.



Tre sono i verbi che il Papa offre alla riflessione di tutta la Chiesa e sui quali dobbiamo confrontarci:

- incontrare
- ascoltare
- discernere

Proviamo a interrogarci su cosa significa per noi “incontrare”.

La critica che viene fatta agli uomini del nostro tempo è di andare sempre di fretta, di non avere tempo per incontrare l’altro; possiamo “organizzare eventi”

che richiamano tanta gente, “scrivere libri” di psicologia sui disturbi o problemi degli altri, avere “rapporti formali” a seconda delle circostanze. Difficilmente siamo capaci di incontri veri,

di mostrarci così come siamo senza trucco e senza maschere. Quando incontriamo veramente l’altro, entriamo in dialogo, ci mettiamo in discussione e poi non siamo più gli stessi, siamo cambiati, possiamo trovare lo sprone per uscire da vec-

chie abitudini, da convinzioni sbagliate.

Il primo che non si tirava mai indietro ed era sempre disposto ad incontrare l’altro, era Gesù, quante persone ha incontrato, quante volte si è fermato vicino a qualcuno, si è chinato su di loro. Impariamo allora da Lui e ... poniamoci delle domande ... mettiamoci in cammino.

Buon Sinodo a tutti noi!!

MARIA IMMACOLATA E L'EUROPA UNITA

tratto dal libro "Ipotesi su Maria" di Vittorio Messori

Ci avviciniamo a grandi passi al tempo di Avvento e di Natale; l'8 dicembre celebreremo la festa dell'Immacolata Concezione, la nostra dolce Madre celeste. Nel libro "Ipotesi su Maria", mi sono imbattuta in una notizia, che credo quasi nessuno conosce, sull'origine della bandiera dell'Europa Unita. Ecco allora il frutto della ricerca di Messori su questo argomento:

... "Nel maggio del 1949 fu istituito a Strasburgo il Consiglio d'Europa, organismo allora privo di poteri politici effettivi e incaricato solo di "porre le basi per la costituzione di una federazione europea". L'anno dopo – dunque nel 1950 – quel Consiglio bandì un concorso di idee, aperto a tutti gli artisti, per una bandiera della futura Europa Unita. Un allora giovane disegnatore alsaziano, Arsène Heitz, partecipò con un bozzetto, dove dodici stelle bianche campeggiavano in cerchio su uno sfondo azzurro.

Come rivelò poi, l'idea non era casuale. Proprio quando seppe del concorso

europeo e decise di partecipare, stava leggendo la storia di santa Caterina Labouré, la novizia vincenziana, alla quale il 27 novembre 1830 la Vergine Maria era apparsa con attorno alla testa una

miracolosa. Dunque, le stelle del suo disegno vennero da lì: e lì venivano direttamente dall'Apocalisse e dalla sua "Donna vestita di sole" con la corona attorno al capo. Quanto a quell'azzurro, era



corona di dodici stelle e, inscritte in un ovale, le parole in lingua francese "O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi". Da questa visione nacque la "Medaglia miracolosa" diffusa in tutto il mondo,

Il disegnatore Arsène Heitz, devoto alla Madonna, stimolato da lettura della vita della Labouré, si era deciso a procurarsi per sé e per la moglie una Medaglia

il colore tradizionale della Vergine.

Tra i 101 bozzetti giunti da tutto il mondo alla Commissione europea, "inspiegabilmente" come disse lo stesso Heitz (che aveva partecipato al concorso senza troppe speranze), il Consiglio d'Europa scelse proprio il suo. Il responsabile della Commissione che procedeva alla scelta del disegno era un ebreo, Paul M. G. Lévy: in

una bandiera miracolosa

lui non agirono dunque motivazioni confessionali.

Nella bandiera proposta di Heitz le stelle erano dodici, ma non altrettanti erano allora gli Stati del Consiglio. In effetti, di fronte alle critiche, il disegnatore dovette replicare che il dodici rappresentava “un simbolo di pievezza” (e tale è infatti anche nell’Antico e nel Nuovo Testamento, nei quali si possono trovare innumerevoli esempi ...).

Avendo adottato questa prospettiva simbolica, le autorità comunitarie, quando gli Stati membri dell’Europa finirono per superare la dozzina, stabilirono ufficialmente che il numero delle stelle sulla bandiera era da considerarsi immutabile. La bandiera azzurra con il cerchio delle dodici stelle bianche fu adottata ufficialmente nel 1955. Quel giorno era un 8 dicembre, festa dell’Immacolata Concezione. Eppure, anche quella volta non furono motivazioni religiose a far scegliere la data, che fu invece fissata secondo un calendario tutto politico.

Nella vita quotidiana di tutti, quella inconsapevole scelta della Comunità Europea, ha significato che tutte le targhe degli automezzi dell’Europa hanno dovuto uniformarsi ad un modello dove la sigla della nazione è inserita dentro un vessillo azzurro con le dodici stelle.



Quindi, il “segno dell’Immacolata” marchio in qualche modo ogni strada dell’Europa, della quale, da secoli, Maria era stata proclamata

regina dai suoi devoti. E sulla facciata degli edifici pubblici di ogni paese dell’Unione si trova esposto l’azzurro stellato accanto ai colori delle bandiere nazionali del Paese.

Quanti automobilisti europei sono consapevoli di portare in giro, sul davanti e sul retro del loro mezzo, un riferimento tanto enigmatico quanto preciso alla Vergine Maria? E quanti sanno delle origini del vessillo, quando lo vedono sventolare sui ministeri, scuole, ospedali, posti di polizia?...”.

“ ... È sconcertante ciò che sta accadendo in questi giorni ai confini dell’Unione Europea.

Nel quotidiano cattolico “Avvenire”, il direttore Marco Tarquinio ha annunciato che “**il filo spinato sta sostituendo le stelle**” sopra le terre d’Europa, dove si stanno alzando muri da Est a Ovest, da Nord a Sud. La Polonia in dicembre avvierà la costruzione di un muro per impedire l’ingresso dei migranti dalla Bielorussia. Non si tratta di un esercito che tenti l’invasione armata, ma di poveri e affamati profughi che non minacciano niente altro che le nostre coscienze rattrappite. **L’Europa dei muri e dei fili spinati non è quella che i Padri fondatori hanno sognato:** tutto accade per perdita di radici e di senso, per svuotamento di valori, anche se il cuore più profondo resta generoso, e da lì si può attingere forza per invertire la tendenza: «Meno male – continua Tarquinio – che ci sono le “lanterne verdi”, accese in più e più case a ridosso dei confini orientali dell’Unione, a segnalare che la pietà non è morta e che la civiltà d’Europa non è tutta crocifissa in cima a reticolati taglienti come flagelli. E meno male che le lanterne ce lo dicono in polacco, la lingua di Karol Wojtyla, san Giovanni Paolo II, testimone del Vangelo e profeta di un mondo in cui le identità sono custodite e amate e le barriere abbattute».

”

L'INQUINAMENTO GLOBALE È PROBLEMA AMBIENTALE E MORALE

di Bruno Riello

Per definizione, inquinare un ambiente significa introdurre in esso elementi fisici (sostanze inquinanti) che danno origine a diversi tipi di inquinamento, a seconda delle attività dell'uomo, come si nota nei paesi produttivi fortemente organizzati nel mondo dell'industria e dell'agricoltura. Si chiama inquinamento anche l'introduzione nell'ambiente di sostanze nocive a causa di eventi naturali come le eruzioni vulcaniche.

Si può inquinare in diversi modi, ciascuno dei quali ha un nome specifico. Esistono l'inquinamento termico, acustico, atmosferico, elettromagnetico, idrico, marino, da plastica, ecc.

L'INQUINAMENTO TERMICO - È una forma di alterazione ambientale molto attuale. Infatti, a causa dell'innalzamento della temperatura del globo, può modificarsi l'ecosistema. Mi viene in mente ciò che succede nelle acciaierie che generalmente sfruttano l'acqua di un fiume per vari raffreddamenti per riversarla in dosi

massicce a valle dello stesso, quasi bollente, minacciando la vita della sua fauna. Peggio ancora, il surriscaldamento termico è causa di sconvolgimenti climatici le cui conseguenze stiamo vivendo particolarmente in questo decennio, e si preannuncia un futuro in escalation.

L'INQUINAMENTO ACUSTICO - Le forme di vita presenti nel nostro pianeta convivono in un sistema equilibrato nella sopportazione dei suoni. Qualora vengano immessi nell'ambiente suoni con decibel amplificati rispetto al naturale, le forme di vita presenti non sopportano, accusano paura, disagio, stordimento fino ad ammalarsi ed anche morire. L'eccessivo rumore infastidisce e fa male anche alla specie umana.

L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO - Le principali cause di questo grave inquinamento sono le emissioni in atmosfera di anidride carbonica (CO₂), altri gas e polveri sottili. Le maggiori responsabilità sono da attribuire alle attività industriali

inquinanti, legate al traffico stradale. Si aggiungono gli impianti per la produzione di energia (generatori diesel) e gli impianti di riscaldamento. Sommarariamente, oggi, si calcola che il 75% dell'inquinamento atmosferico sia prodotto dalla lavorazione e dall'uso dei combustibili fossili. Sappiamo infatti che in aree industrializzate come la nostra Val Padana si produce molto smog, un fenomeno stagnante come la nebbia, un fumo acido di polveri sottili e gas irritanti molto lesivi per la nostra salute. Sono stati accertati danni sull'apparato respiratorio, nonché effetti cancerogeni.

L'INQUINAMENTO IDRICO - Le precipitazioni si arricchiscono di sostanze inquinanti che incontrano nell'aria dando origine alle piogge acide. Per il suo alto tenore solvente, quelle che cadono nei campi coltivati si mescolano con veleni e pesticidi ad uso agricolo e si versa nei fiumi. Il mare accoglie dai fiumi questa acqua fortemente inquinata ogni volta che piove, e la conseguenza arriva sulle nostre tavole

quando mangiamo prodotti di mare. Così anche la fauna marina è sempre più minacciata. Quando si scaricano i veleni nei fiumi, senza una controllata e dovuta depurazione, l'inquinamento idrico arriva alla falda acquifera di cui ci serviamo, allora il rischio di vedersi razionata l'acqua potabile si fa realmente preoccupante ed in futuro potrebbe diventare un problema di sopravvivenza per ogni creatura, animale e vegetale. Dobbiamo continuare così? NO!! L'acqua è un bene assoluto e prezioso. Cominciamo dalle cose più facili, come non sprecare acqua nel nostro uso quotidiano.

L'INQUINAMENTO MARINO - Le acque costiere e i mari chiusi, come il nostro Adriatico, sono maggiormente sensibili agli effetti degli inquinanti prodotti da scarichi urbani, industriali e agricoli. A causa delle acque basse e dello scarso ricircolo, l'eccessivo rilascio di sostanze organiche provoca un'esagerata proliferazione di alghe microscopiche. Alla loro morte trovano cibo una moltitudine di batteri, che



Il Bacchiglione anni fa, in una forte brinata, chiamata galaverna

consumano tutto l'ossigeno presente in acqua, determinando la morte di pesci e organismi marini.

Non tocco, poi, l'inquinamento elettromagnetico di cui si tenta di parlare, ma sono troppe le bocche cucite e la credibilità che l'elettromagnetismo sia innocuo alla specie umana, si sta velocemente sgretolando. Infine, l'argomento dei milioni di tonnellate di plastica che finiscono in mare è sotto agli occhi di tutti noi.

Non è questo il mondo che noi abbiamo trovato, ma è quello che noi abbiamo rovinato. Purtroppo, ci siamo dimenticati che a prescindere dalle proprietà, l'aria e l'acqua sono un bene prezioso di tutti e, come tale, abbiamo il dovere inalienabile di conservarlo integro

come ci è stato donato, nella speranza che non sia già tardi. Altrimenti che ne sarà dei nostri figli, nipoti e delle future generazioni? I ghiacciai si sciolgono e da qualche decennio, noi padani non godiamo più l'incanto della galaverna (la *sijzara*) e noi vicentini di una matura età ricordiamo con immensa nostalgia le lunghe passeggiate al gelo, lungo le rive del Bacchiglione che offriva un panorama indescrivibilmente attraente e suggestivo (*vedi foto*).

Dobbiamo guardarci e saperci difendere dalla causa di tutti gli inquinamenti che è **l'inquinamento morale**. Ancora una volta, la Parola di Dio, se vogliamo ascoltare, ci viene puntualmente in soccorso. Dobbiamo abbracciare con fermezza

za quegli insegnamenti per attingere da essi il coraggio di rinunciare a certi profitti per salvare il Pianeta Terra che Dio ci ha donato e garantire la sopravvivenza alle future generazioni. Greta Thunberg rappresenta il travagliante lamento del pianeta, che duole come una madre avvelenata dai propri figli. Papa Francesco ammonisce di dare ascolto al grido della Terra... Purtroppo la strada è in discesa per ottenere i diritti ed è faticosamente in salita per rispettare i doveri. Forse tra i "potenti" c'è qualcuno a cui occorrerà dire che la Terra è un veliero tra i mari in tempesta, nel quale ci siamo tutti e, se non si attiveranno le ancore in tempo utile, affonderemo tutti!

Siamo indignati quando i *mass-media* annunciano la recidività dell'uomo nel maltrattare la natura per la sua indifferenza al bene di tutti. La chiamata alle rinunce per salvare l'ambiente è auspicabile e giusta. La sua realizzazione è possibile se, ognuno di noi si impegnerà per fare la propria parte e, se tutti gli Stati faranno concretamente **ciò che si deve e subito**, onorando questo irrinunciabile impegno. Ma l'ultimo G 20 svoltosi recentemente a Roma, ci ha lasciato ancora forti perplessità. "Se son rose fioriranno"... e speriamo lo siano veramente!!!

NATALE 2021

di Gigliola Carpanese Feltrin



*Siamo presi da mille pensieri, tante cose da fare,
il Covid che non passa, ma Tu Gesù ci vieni a trovare,
per dirci di fermarci, di riflettere, di rallentare,
di guardarci attorno, per costruire un mondo migliore,
per noi e i nostri figli, su cui abitare.*

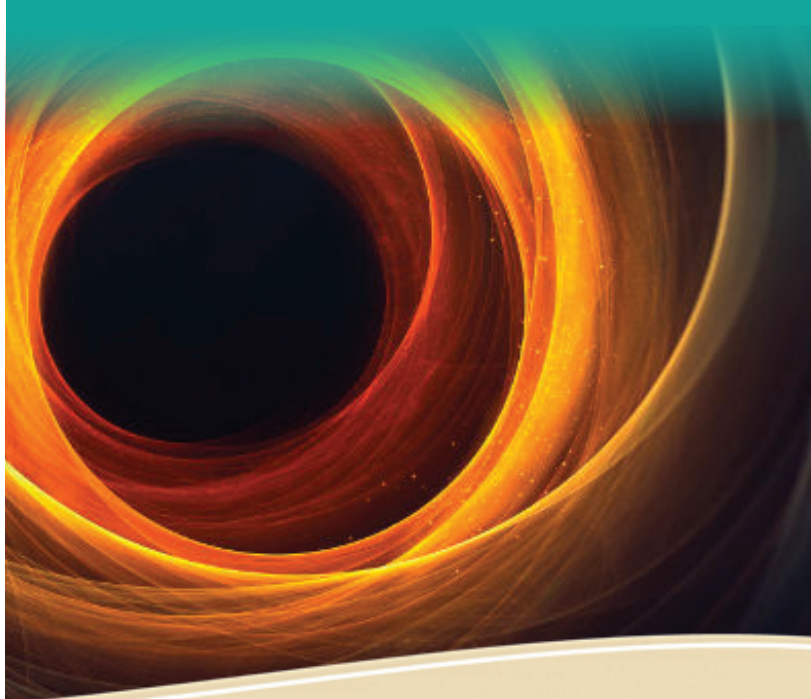
Siamo custodi l'uno dell'altro e quindi, collaborare.

*Ognuno ha un tesoro nascosto, da scoprire e valorizzare,
è questo il percorso che insieme a Te dobbiamo fare.*

*Siamo fragili e a volte ci perdiamo,
per questo vieni accanto a noi, e ci tieni per mano,
perché, solo Tu sai come siamo.*

*Dopo questo buio abbiamo bisogno di ricominciare,
di stare insieme e di vivere in modo normale.*

Rinascere con Te Signore, da questo Natale.



costruire un mondo migliore

TUTTI POSSIAMO ESSERE MISSIONARI

di Luciana Berno

Nel mese missionario per eccellenza, e più precisamente il 28 ottobre, è stato organizzato nella nostra Unità Pastorale un incontro con Agostino Rigon, attuale direttore dell'Ufficio Missionario della nostra Diocesi di Vicenza.

Dopo questo lungo periodo di pandemia, sentivamo tutti il bisogno di riallacciare i rapporti con il "mondo missionario", così da avere ancora notizie dei nostri fratelli più poveri.

Durante l'incontro è stato proiettato un filmato in cui don Giovanni Piumatti, prete *Fidei Donum* della Diocesi di Pinerolo rientrato in Italia, ha raccontato la sua esperienza in una missione in Ruanda (Paese in cui nel 1996 sono state uccise, con armi europee e americane, circa un milione e ottocentomila persone).

Nel continente africano

“Domenica 31 ottobre, durante la preghiera dell'Angelus, dalla finestra papa Francesco ha detto: «Speriamo che il grido della terra e il grido dei poveri venga ascoltato!».

Lo speriamo tanto anche noi.

”



le cose non sono migliorate affatto. L'Africa continua a venire sfruttata dal mondo occidentale, sia prelevandone le ricchezze del sottosuolo (anche con il lavoro dei bambini), sia depredandone le foreste.

Nel racconto, fatto attraverso il video, don Giovanni dice che l'Europa ha riconosciuto di essersi seduta, per tanti anni, sulle spalle dell'Africa, ma che, da quelle spalle, non ha ancora deciso di scendere. Infatti, mentre da

noi vanno spreca te tonnellate di generi alimentari, da loro mancano sia il cibo che le medicine. Avevamo promesso loro il

vaccino ma, a tutt'oggi, solo una piccola percentuale della popolazione è stata vaccinata. Eppure sappiamo che questo è un problema non solo per l'Africa, ma per tutta l'umanità, perché nessuno Stato può salvarsi da solo.

Dialogando poi col signor Agostino, ci siamo chiesti come sia possibile che il "nostro" mondo continui ancora a fornire armi a quei popoli e, anche, che ci siano uomini ricchissimi che spendono miliardi per andare "in ferie" su Marte, mentre sulla terra milioni di bambini non hanno da mangiare a sufficienza. Agostino ci ha detto che si ha l'impressione che il mondo vada alla rovescia. Noi, gente comune, ci sentiamo piccoli e impotenti di fronte a questi grandi problemi (armamenti, vaccini, istruzione, ecc.), problemi che riguardano, soprattutto, la volontà e la presa di posizione degli Stati



che potrebbero, e dovrebbero, diventare da sfruttatori a promotori: cioè non dando alla popolazione un pesce da mangiare, ma insegnandole a pescare.

Possiamo e dobbiamo, però, agire anche noi nel nostro piccolo e nella nostra vita quotidiana, comportandoci come fratelli: essere sempre capaci di donare, fosse anche solo un sorriso o una parola buona, nei confronti di chiunque incontriamo. Possiamo anche limitarci nelle spese non necessarie e rinunciare a qualcosa per darla a chi ne ha bisogno. L'informazione e l'approfondimento dei problemi del Terzo Mondo ci aiuteranno a prendere coscienza di essi, in modo da poter cambiare mentalità e comportamento sia nei confronti dell'Africa e degli Africani, sia su di noi. Ci sono infatti cose che riteniamo necessarie e indispensabili ma che, se le confrontiamo con la maggior parte dell'umanità, non lo sono.

Sappiamo che è anche continuando le nostre piccole attività (mercatini, dolci, offerte, adozioni, ecc.) a favore dei poveri, che possiamo costruire un mondo migliore.

Grazie ancora ad Agostino per quello che ci ha detto, e grazie anche agli organizzatori della serata, che è stata importante e interessante per tutti.

RITORNIAMO AL VANGELO PER ESSERE LUCE DI SPERANZA



L'Opera deve essere una gran luce,
un sole che mostra a tutti
la Divina Provvidenza, che Dio esiste
e pensa a noi, e che la sua Parola,
la divina sua Parola non viene meno: mai.

Cercate, ha detto, cercate il Regno di Dio e
la sua giustizia e avrete in soprappiù
di tutte le altre cose.

Dunque, niente ansie, niente pensieri,
per le cose terrene, niente angustie.
Le cose terrene verranno di certo,
anche dalle pietre, dai sassi,
a patto che noi cerchiamo il Signore,
la nostra santificazione, le anime, tutte le
anime, specialmente quelle più derelitte,
le più abbandonate, le più povere:
queste sono le gemme, queste formano
il nostro patrimonio.

O si crede o non si crede,
e allora si stracci il Vangelo!

Ci saranno dei momenti difficili,
ma i momenti difficili sono i momenti di Dio.

Allora, più fede, più preghiera,
più amore al Signore e la prova sarà
coronata, e la nostra fede sarà premiata.

V'è bisogno di luce, di sale nel mondo;
v'è bisogno di amore, di carità;
v'è bisogno di fede.

L'Opera sarà luce, sarà carità, sarà amore,
se sarà come Dio la vuole e come Lui l'ha
fondata, e come a noi l'ha affidata perché
gelosamente la custodiamo, la facciamo
vivere e progredire a bene delle anime.

SAN GIOVANNI CALABRIA

custodiamo la luce della speranza

REGALIAMO UN GESTO D'AMORE

di suor Pia

“**L**a vita si forma se tu la rispetti. La grazia passa e tu l'accogli”.

Così le parole del Vangelo ci formano, ci modellano e ci arricchiscono nella fede.

La grande solennità del Natale risveglia il senso della dignità dell'uomo, della sua fragilità e debolezza. Tutto, però, può cambiare in noi e attorno a noi. La pandemia ha evidenziato e amplificato il dolore, la solitudine, la povertà, le ingiustizie e ha smascherato le nostre sicurezze, dice papa

Francesco nel suo messaggio, ma la parola di Dio riaccende la speranza per esprimere la compassione e la vicinanza di Dio.

Il tempo di Natale ci fa riscoprire la preghiera, l'amore, l'attenzione dell'altro.

I bambini pensano subito al regalo di Babbo Natale, con dolci e giocattoli, ma tanti di noi non spiegano loro il significato del Natale: Gesù Bambino che porta in regalo i doni più grandi: amore, pace... Possiamo riscoprire, attraverso la figura del presepio, la fede, la gioia.

Coraggio! Insieme possiamo migliorare questo mondo in subbuglio e così celebrare in modo più gioioso questo evento.

Regaliamo un gesto di amore, di compassione e attenzione a chi ci sta vicino.

Cerchiamo di seguire anche noi la luminosa stella dei Magi affinché possiamo essere per tutti gli uomini fari che illuminano il cammino della salvezza.

Il sorriso più bello di Gesù Bambino ci aiuti a gustare la pienezza e le novità di Dio che si dona a noi.



CELEBRAZIONI PENITENZIALI unitarie con la confessione e l'assoluzione generale

Il Rito della riconciliazione con confessione e assoluzione generale è previsto per circostanze particolari e lo applicheremo anche quest'anno nel proseguo del periodo di pandemia. La celebrazione si svolge tutta in forma comunitaria con l'invito a vivere - non appena sarà possibile - il sacramento stesso nelle modalità e nelle forme tradizionali e ordinarie (confessione individuale).

Lunedì 20 dicembre

LONGARE ore 20.00 per tutti dell'Unità Pastorale

Martedì 21 dicembre

LUMIGNANO ore 20.00 per tutti dell'Unità Pastorale

Mercoledì 22 dicembre

COSTOZZA ore 20.30 per genitori e ragazzi del catechismo dell'Unità Pastorale

CELEBRAZIONI LITURGICHE nell'unità Pastorale

Venerdì 24 dicembre - Vigilia

COSTOZZA	ore 17.00	per ragazzi, giovani e anziani dell'U.P.
COLZÈ	ore 21.00	LONGARE ore 20.00
COSTOZZA	ore 21.00	LUMIGNANO ore 22.00

Sabato 25 dicembre - S. Natale

COLZÈ	ore 9.45	LONGARE	ore 8.15 - 11.00
COSTOZZA	ore 11.00	LUMIGNANO	ore 9.30

Domenica 26 dicembre - S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

COLZÈ	ore 9.45	LONGARE	ore 8.15
COSTOZZA	ore 11.00	LUMIGNANO	ore 9.30

Venerdì 31 dicembre - San Silvestro

LUMIGNANO	ore 17.00	VESPRI con canto del Te Deum
LONGARE	ore 18.00	
COSTOZZA	ore 19.15	

Sabato 1 gennaio 2022 - S. Madre di Dio

COLZÈ	ore 17.00	LONGARE	ore 8.15
COSTOZZA	ore 18.30	LUMIGNANO	ore 11.00

Mercoledì 5 gennaio

COLZÈ	ore 18.00
LUMIGNANO	ore 19.15

Giovedì 6 gennaio - Epifania del Signore

COLZÈ	ore 9.45	LONGARE	ore 8.15 - 11.00
COSTOZZA	ore 11.00	LUMIGNANO	ore 9.30

N.B.: gli orari potrebbero subire variazioni.

Fate comunque riferimento al foglietto settimanale.

GIULIO THIENE SI RACCONTA

a cura di Luciana Berno

Mi chiamo Giulio Thiene, sono nato a Longare il quattro aprile 1937, primogenito di cinque fratelli (tre maschi e due femmine). I miei genitori erano Natalino e Angela Rigon.

Il papà e il nonno erano degli imprenditori scalpellini e lavoravano la pietra assieme ad altri 40 dipendenti. La mamma, invece, gestiva una sua ditta: possedeva un impianto di frantumazione e due autotreni coi quali forniva il materiale per i sottofondi stradali.

Quando avevo appena finito la terza media, il papà, che aveva quarantadue anni, rimase sepolto sotto una grossa frana di roccia staccatasi nella cava di Costozza; così, da un giorno all'altro, la vita della nostra famiglia cambiò completamente. Alla morte del papà, dato che il nonno era già anziano, l'attività degli scalpellini finì. La mamma si trovò vedova e con cinque figli: io, il maggiore, avevo quattordici anni e il fratellino più piccolo ne aveva quattro. Da sola, col suo lavoro e con la sua grande forza d'animo, la mamma

ci fece crescere. Ci fece studiare tutti, ma anche lavorare. Durante l'anno scolastico andavamo a scuola ma, appena tornati a casa la aiutavamo, così pure per tutto il periodo estivo. Io anzi, a sedici anni, interruppi la scuola perché, in quel periodo, la mamma non ce la faceva da sola. L'anno seguente però ritornai a studiare, e seppi recuperare anche l'anno perso. Alla fine del ciclo scolastico, sia io che Gaetano, il fratello più piccolo, ci siamo laureati, io in geologia, Gaetano in medicina.

Terminati gli anni di studio, io e il fratello Giacomo, che era geometra, fondammo una prima impresa stradale e, qualche tempo dopo, ne apriamo anche una seconda.

Erano gli anni '70, di intenso sviluppo edilizio e di molti lavori stradali da parte dei Comuni e Province. Questo periodo permise a noi di diventare tra le imprese più importanti del Veneto.

Con le strade, ci venivano commissionate anche le fognature e gli acquedotti, e continuammo con questo ritmo di lavoro fino all'anno



Giulio con la nipotina Maria

2005 circa, quando scoppiò lo scandalo delle tangenti (con le famose inchieste del giudice Di Pietro).

Naturalmente, oltre ai politici e ai funzionari pubblici, vennero messe sotto inchiesta specialmente le imprese che lavoravano nel settore dei Lavori Pubblici, comprese le nostre. Purtroppo, la richiesta delle tangenti, era una norma di tutti i funzionari pubblici. Più che i politici, erano loro i beneficiari delle stesse. A quel punto, non essendoci prospettive a breve, io decisi di vendere la mia impresa, mentre mio fratello Giacomo continuò a operare con la sua per altri dieci anni, subendo però le conseguenze delle inchieste giudiziarie, come tutte le altre imprese del settore. La mia scelta di vendere aveva meravigliato tutti i miei colleghi impresari, salvo poi riconoscere che la mia era stata una scelta preveggen-

Infatti, tutte le grosse imprese del settore, o sono fallite, o hanno dovuto chiudere.

Io sono “ri-nato” quando diedi vita ad una nuova impresa di piccole dimensioni, ma nel settore privato, che ho gestito fino all’anno 2010 circa. Purtroppo la crisi edilizia di quegli anni mi ha obbligato a fermare anche quest’ultima attività, lasciandomi sulle spalle alcune aree residenziali e industriali delle quali, anche adesso, sono costretto a pagare l’IMU.

Oltre all’attività industriale, nel 1970 detti la mia disponibilità a fare il Sindaco di Longare, avvalendomi anche delle mie competenze ed esperienze nel campo di appaltatore pubblico. In quel periodo, infatti, con la collaborazione e l’impegno di alcuni giovani colleghi amministratori, realizzammo: le Scuole Medie comunali, le Elementari di Longare, la rete fognaria di tutto il Comune, lunga quattro Km., da Colderuga al depuratore di Costozza e la nuova Zona Industriale in località Ponte di Costozza. Ci siamo, inoltre, allacciati all’A.I.M. di Vicenza per l’introduzione dell’acqua potabile in tutte le case del Comune, abbandonando le sorgenti classiche di collina che si erano inquinate. Ci fu an-

che l’acquisto del terreno sul quale, in seguito, sorsero gli impianti sportivi di Longare. Ultima opera è stata l’aver fatto arrivare l’autobus fino a Lumignano.

Quello fu davvero un periodo fecondo, di rinnovo anche per il territorio.

Per poter realizzare tutte queste opere, io andavo a cercare i finanziamenti, e sono soddisfatto delle cose realizzate durante il periodo del mio incarico di Sindaco.

Mi sono dimesso dall’impegno di Sindaco otto mesi prima della scadenza del mandato, perché stava diventando incompatibile con quello di imprenditore.

Ho sempre avuto amore per la Scuola e, appena laureato (1963/65), insegnai alla Scuola Professionale Lampertico, il cui distaccamento era ospitato presso la Casa “Buoni Fanciulli” di Costozza.

Anche Gaetano, il fratello minore (che quando morì

il papà aveva quattro anni), ha sempre amato lo studio, si è laureato in medicina a Padova e si è affermato, come ricercatore, a livello mondiale nel campo della cardiopatologia. Attualmente è Presidente dell’Accademia Olimpica.

Finora, in questa rievocazione, non ho mai nominato Norma, mia moglie, che è mancata recentemente lasciandomi un grande vuoto. Ha sempre collaborato con la mia attività imprenditoriale, mi ha dato due figli e siamo sempre stati d’accordo su tutto. È stata fondamentale nella mia vita.

Anche questa esperienza dolorosa mi ha fatto capire che si può sempre ri-nascere, sperare.

L’Eco della Pieve mi dà l’opportunità di potermi sentire ancora vicino a voi e ne sono contento. Buon Natale e Buon Anno a tutti.

Papà Natalino (il primo a sinistra) e il nonno Giulio (al centro) con i loro scalpellini, scultori e operai



UN CAMMINO DI AMICIZIE E FRATERNITÀ

di suor Angelina

“ Suor Angelina ha lasciato la comunità di Costozza a fine agosto di quest’anno ed è stata trasferita a Padova. Nella celebrazione della S. Messa di sabato 21 agosto ha salutato i presenti con queste parole che vogliamo condividere con tutti voi. ”

Carissimi tutti, grazie per la vostra presenza in questa particolare occasione.

Nonostante il caldo vi siete uniti coralmente in preghiera per ringraziare il Signore, per un saluto fraterno e affettuoso. Sono otto anni che percorro le vostre strade, che cammino in questa bellissima porzione di terra chiamata a servire “nel nome del Signore”.

Un cammino fatto di cose belle, di incontri, di amicizie, di fraternità, di condivisione di gioie e dolori, di fatiche e speranze.

L'accoglienza, la benevolenza, il sostegno, la collaborazione, la pazienza sono valori che hanno segnato il percorso e che voglio custodire nel mio cuore.

Grazie per questa bella celebrazione, per chi l’ha preparata con cura, come sempre!

La fatica oggi si trasfor-

ma in festa per rendere grazie al Signore dei suoi doni.

Con Maria dico: “Grazie Signore per ciò che hai operato in me” assieme a tante sorelle e fratelli che siete voi. Grazie a tutti i parrocchiani di Costozza, ai sacerdoti, a Renato, a tutti coloro che in tanti modi svolgono un prezioso servizio a sostegno della comunità, ai primi, agli ultimi, ai grandi e ai piccoli che in umiltà operano per il bene dei fratelli.

Non posso dimenticare:

- la Scuola dell’Infanzia: i bambini che ho incontrato, le loro famiglie, le insegnanti, il personale, i volontari, i sostenitori...,
- i ragazzi del catechismo, le catechiste...,
- i giovani che trasmettono la loro voglia di crescere,
- il gruppo della Fraternità Laicale P. Antonio Pagani,
- i malati e gli anziani, maestri di vita.



Grazie alle suore della mia comunità che hanno condiviso i valori della vita consacrata nella fedeltà quotidiana.

Grazie parrocchia di Costozza! E grazie anche alle parrocchie dell’Unità Pastorale oggi qui rappresentate.

Grazie alle suore di Longare con le quali abbiamo condiviso tante cose belle.

Vi lascio perché chiamata ad un altro servizio. Gesù ci invita ogni giorno a rinnovare la mia e vostra fedeltà, ci invia ad annunciare la sua parola e a testimoniare nell’amore i benefici che riceviamo. Ora un’altra “Betania” mi aspetta!

Mi affido alla vostra preghiera, sostegno sicuro per camminare nelle vie del Signore.

“Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla... il suo bastone e il suo vincastro mi danno sicurezza”.

Ciao a tutti! Vi porto sempre nel mio cuore.

CAMPEGGIO LUMIGNANO

2° TURNO

di Giuseppe Franzan

Caro Campeggio, oggi sono stato per qualche minuto al ruscello con L., N., N., G. e T. e ascoltando il silenzio di questo piccolo angolo del campo ho deciso di scrivere questa lettera a te che, dopo così tanti anni, sei diventato la mia seconda casa.

Sei stato un campo particolare, a tratti difficile visto l'anno che tutti noi abbiamo passato.

Ci hai fatto faticare: ci hai incollato alla Tv per ricercare notizie che ci dicessero se avremmo potuto viverti o no; ci hai chiesto di ripensarti e ripensarci per poter stare al passo con aperture e chiusure; ci hai chiesto di mettere da parte le nostre paure e i nostri desideri per poter andare

avanti tutti assieme e mai nessuno da solo.

Allo stesso tempo posso dire che sei stato un campo bello; bello nella tua semplicità. Bello perché hai fatto incontrare e reincontrare persone che altrimenti avrebbero potuto perdersi di vista. Quando ho accettato di tornare da te avevo ben in mente un proposito: "Keep in Touch", ossia "restare in contatto" con tutte le persone conosciute in questi anni, cercando di far in modo che il Covid non ci dividesse, non ci chiudesse nella nostra bolla e il gruppo potesse continuare insieme e unito. [...]

Caro Campeggio, qui tra le tue montagne ci insegni anche che più punti in alto, più è facile entrare in contatto con Dio. "Ma chi è Dio?".

È una domanda nata spontaneamente in tenda con un altro animatore. È difficile per me spiegare in modo semplice chi credo che Dio sia e perché credo

in Lui. Forse è complicato dare un senso univoco a tutti i pensieri che ho su Dio.

Riprendo allora le parole di S. Paolo: "*Dio è Amore*" con la A maiuscola. Quell'amore che, dopo aver speso mesi e mesi per organizzare 10 giorni di attività, è darsi tutto 24 ore su 24 agli altri, rinunciando spesso a te stesso perché chi ti è accanto sia felice. È questo, campeggio, che tu mi insegni da quasi una vita.

Anche quest'anno, allora, lascio qui un pezzettino del mio cuore, per poter fare posto a tutto quello che non sono: si fa un passo indietro, si mette da parte se stessi e si fa spazio davanti a chi ne ha più bisogno.

Forse perdere significa davvero vincere; forse no e questo resta semplicemente il convincimento di chi è un perdente abituale. Ma non è forse più prezioso il sorriso di felicità di chi ti è vicino, piuttosto che ottenere tutto ciò che si desidera e non poterlo condividere con qualcun altro?

Caro Campeggio, concludo questa lunga lettera ringraziandoti perché come ogni anno mi ricordi chi sono e chi posso essere, a cosa puntare e cosa è giusto lasciare indietro perché troppo pesante in questo viaggio che è la vita.

Allora ti dico grazie! Al prossimo anno.



PER NON DIMENTICARE LE NOSTRE RADICI

di Paolo Volpe

Giovedì 18 novembre una piccola delegazione ha avuto l'opportunità di osservare l'avanzamento dei lavori di restauro della nostra Madonna della Neve – dovuti alle pessime condizioni della statua lignea – presso il “Centro Formazione Professionale ENGIM Veneto del restauro”, diretto dai padri Giuseppini del Murialdo.

Dopo una cordiale accoglienza di una insegnante e della direttrice del Centro, visita ai laboratori con gli allievi intenti ad apprendere le tecniche del restauro per poi entrare nella sala climatizzata che protegge la Madonna della Neve.

L'insegnante restauratrice che ci accompagnava ha illustrato il lavoro svolto: essendo il legno materia viva, si è reso necessario conservare la statua in una camera climatica; la statua è stata fotografata in ogni sua parte e analizzata per capire come svolgere il restauro e quali tecniche applicare; si sta studiando la scultura sia dal punto di vista storico che artistico per ridare alla statua un volto più origina-



le possibile; hanno riempito i buchi prodotti dai tarli con un apposito materiale per consolidare il legno che si presenta come una spugna (fragilissimo); hanno tolto le incrostazioni che si sono formate nel tempo e ripulito la statua, proteggendola poi con un prodotto specifico, ...

Ho provato una forte emozione nel rivedere la statua! Come ebbe a dire don Paolo in una sua omelia, non è importante la statua in sé

stessa, ma ciò che ha “rappresentato” per i nostri antenati nelle loro scelte di vita socio-politiche-religiose-culturali.

Cosa intendo dire per “rappresentato?”. Nella mia mente passa come un film, il quale mostra la vita di tutte le persone che, in questi otto secoli di storia, hanno avuto una “relazione spirituale” con la Madonna della Neve e con questo piccolo Oratorio. Chi si fermava a pregare per

chiedere alla Madonna una buona stagione agricola affinché ci fosse cibo per tutta la famiglia, altrimenti un genitore o un fratello-sorella doveva emigrare per avere cibo a sufficienza e aiutare chi rimaneva a casa. Penso alle madri preoccupate che si inginocchiavano nella chiesetta, pregando per l'avvenire dei figli senza lavoro, senza la possibilità di costruirsi qui un futuro, una famiglia, una casa e non altrove...

Penso alla piccola comunità di Lumignano – che ha voluto e amato fortemente questo piccolo Oratorio – in preghiera, per scongiurare le frequenti razzie che i vari eserciti facevano, passando da queste parti (si pensi alla ricchezza delle grotte di Costozza adibite a deposito alimentare per tutta la gente del circondario...), accrescendo una miseria già pesante. Penso ai giovani di sempre, che magari si fermavano all'interno della chiesetta per presentare i loro sogni alla Vergine Maria, di potersi sposare, di avere un lavoro, dei figli, un po' di benessere, di vivere in un mondo più umano e in pace (fino a non molti anni fa qui la vita era molto dura...), di studiare... e si sa che i giovani hanno, per fortuna, molti sogni per la mente. Penso ...

Anch'io, pur essendo avanti negli anni, sogno che i giovani di oggi (e non solo i giovani ...) frequentino questo piccolo oratorio, colmo di spiritualità (capacità di fare scelte di vita che rendono felici se stessi e gli altri, con giustizia, nel rispetto di tutto e tutti e nella pace), in cerca di silenzio, per pensare e meditare, pregando la Madonna della Neve affinché ci aiuti nelle scelte che la vita ci chiede di fare ogni giorno, e cantare *“grazie alla vita che mi ha dato tanto ...”*.

LE PARROCCHIE DIALOGANO INSIEME

di Lorenza De Ricco

Sabato 25 settembre a Longare, assieme a don Paolo e a don Enrico, si sono trovati i Gruppi Ministeriali (G.M.) di Costozza e Lumignano e i rappresentanti delle segreterie del Consiglio Pastorale di Colzè, Costozza e Lumignano (Longare purtroppo non era rappresentato per altri impegni dei componenti).

Don Paolo relaziona brevemente sullo stato delle parrocchie e fa un breve bilancio dell'attività svolta dal suo arrivo; nonostante le naturali particolarità delle varie parrocchie, si dice ora più consapevole dello stato delle stesse.

La sua impressione è positiva, considerando pure il difficile periodo passato dalle comunità a causa della pandemia che ha sicuramente modificato la partecipazione, gli equilibri e le attività delle parrocchie.

Fa rilevare soprattutto come nelle parrocchie di Longare e di Colzè sia assente un Gruppo Ministeriale e la carenza di ministri della comunione.

Ha notato “un sano” campanilismo delle singole

realità, anche se senza estremismi.

Don Paolo invita poi i presenti a relazionare sulla situazione delle singole parrocchie.

LUMIGNANO

I componenti del G.M. di Lumignano fanno notare come, dopo il periodo della pandemia durante il quale tutte le attività parrocchiali sono state ferme, ci sia una tiepida ripresa sia in termini di partecipazione che di entusiasmo nella parrocchia. Pian piano la comunità risponde, anche se si evidenzia maggiormente l'assenza dalla vita parrocchiale delle famiglie, soprattutto quelle giovani. L'età di chi frequenta la parrocchia è sempre più avanzata, quindi urge la necessità di trovare delle strategie per attrarre le famiglie giovani.

Viene richiesta la convocazione di un Consiglio Pastorale parrocchiale, soprattutto per farlo sentire presente e partecipe della vita della comunità.

Purtroppo anche a Lumignano il mondo giovanile è particolarmente assente

dalle celebrazioni, pur essendo stata una buona partecipazione all'animazione del Campeggio.

Si auspica inoltre un miglioramento della comunicazione tra i vari ambiti.

COSTOZZA

I componenti presenti esprimono la necessità dell'attività dei G.M., considerato che il parroco non può seguire tutte le singole attività e fare da collante tra le varie parrocchie, quindi è necessaria la collaborazione tra G.M. che ne sono i referenti.

Si sta valutando la fattività di pregare il rosario con la ripresa di Telechiara per riuscire così a portare la nostra chiesa (e quella delle altre parrocchie, se interessate) nelle case delle persone, soprattutto di anziani e malati che possono vedere le comunità invocare Maria nelle "loro" chiese.

Si confermano gli aspetti già esposti dal G.M. di Lumignano per quanto riguarda la ripresa post pandemia.

Si auspica un maggiore coinvolgimento del gruppo giovani, magari in collaborazione con le catechiste, anche in previsione di un rinnovamento del metodo con l'introduzione di una sorta di catechesi familiare.

COLZÈ

I presenti della parrocchia di Colzè confermano

che il paese si sta lentamente risvegliando, ma il più timido è ancora il settore giovanile, nonostante alcune proposte siano state già fatte nel gruppo giovani.

CONCLUSIONI di DON PAOLO

■ A Longare c'è attualmente un grosso problema di frequentazioni negative nel piazzale antistante l'oratorio che coinvolge numerosi ragazzi anche giovanissimi: è urgente pensare a possibili soluzioni;

■ **Consiglio Pastorale Unitario (C.P.U.):** dopo la nascita dell'U.P. a quattro parrocchie è necessario pensare a come svolgere le riunioni dei C.P.U., perché non si possono sempre fare singolarmente (a meno che non ci siano particolari esigenze di ogni parrocchia), ma è sicuramente improponibile e improduttivo un C.P.U. con 80 membri. Si dovrà quindi decidere se fare un C.P.U. per ambiti o ridurre il numero dei membri e in che modo prevedere comunque la rappresentanza di tutti;

■ Relaziona su una **nuova proposta di riunione** di catechesi con maggior coinvolgimento delle famiglie e con possibili cambiamenti sugli incontri periodici con i ragazzi;

■ **Giovani/Animatori:** don Paolo riconosce la presenza

di più gruppi, anche molto attivi, ma purtroppo manca una certa continuità nella loro attività: tendono ad operare per conto proprio e con modalità "mordi e fuggi": fatta l'animazione di loro competenza (Grest, Campeggio,...) non animano più altre attività in parrocchia fino all'anno successivo: la loro è una grande risorsa, ma è un dispiacere che si dedichino solo ad un'attività periodica.

■ **Famiglie:** anche per don Paolo bisogna trovare il modo di attrarre le famiglie perché partecipino con interesse e gioia alla vita parrocchiale.

■ Comunica l'**arrivo di don Massimo** dall'U.P. di Sovizzo che si è reso disponibile anche per seguire gli incontri formativi.

Il diacono Renato relaziona sulla ripresa delle visite agli ammalati e auspica una collaborazione (se possibile anche di don Enrico) per valorizzare maggiormente l'attività della Caritas parrocchiale, coinvolgendo anche i ragazzi del catechismo con attività pratiche.

Don Enrico esprime la necessità di andare incontro alle necessità delle famiglie in modo meno standardizzato, ma in modo personalizzato se necessario.

TERRE, ACQUE E GUERRE NEL NOSTRO TERRITORIO AI TEMPI DI DANTE

di Giancarlo Basso

“ *Nell’ambito della manifestazione “150 voci per Dante” promossa quest’estate dal Comune di Longare, dalla Commissione Comunale Cultura e Biblioteca e dalla Pro Loco di Longare, una serata è stata dedicata all’approfondimento sulla storia del territorio di Longare ai tempi di Dante. Vi proponiamo uno stralcio dell’intervento del 24 luglio a Costozza del prof. Basso, storico.* ”

Quest’anno, 2021, settecento anni dalla sua morte, su Dante è stato detto e scritto molto, ma su alcuni fatti non abbiamo molte notizie. Per esempio non sappiamo se nel suo peregrinare per l’Italia, a causa dell’esilio a cui era stato condannato, sia mai stato a Vicenza o nel territorio vicentino. Ci sono però due passi nella Divina Commedia, in cui si parla di Vicenza e del suo territorio. Quello che a noi interessa lo troviamo nel canto IX del Paradiso (vv. 45-47): «*Ma tosto fia che Padova al palude / cangerà l’acqua che Vincenza bagna / per essere al dover le genti crude*».

È Cunizza da Romano, sorella di Ezzelino III che fa questa profezia, e si riferisce ai molti combattimenti tra guelfi e ghibellini, tra Padova

guelfa (filopapale) e Vicenza ghibellina (filoimperiale) avvenuti agli inizi del 1300, cioè ai tempi di Dante. Tre in particolare furono gli scontri importanti, nel 1311, nel 1314, e nel 1317 in cui i padovani vennero sempre sconfitti. La battaglia più sanguinosa, ed è a quella che molto probabilmente si riferisce Dante, fu quella del 1314, quella che “*cangerà l’acqua che Vincenza bagna*” (il Bacchiglione), cioè cambierà colore all’acqua a causa del sangue versato. Ma forse Dante non voleva riferirsi ad una battaglia in particolare, ma alle frequenti guerre tra le due città ed ad un luogo particolare del loro svolgimento, cioè “*al palude*”.

E riguardo “al palude” è opportuno fare un discorso più ampio perché si riferisce direttamente al territorio di

Longare e Costozza ed al canale Bisatto.

Il tutto inizia molto lontano nel tempo quando il fiume Bacchiglione non aveva argini ed ad ogni piena esondava creando acquitrini e paludi. Gli abitanti dei villaggi abitavano e coltivavano perciò le colline. Per poter discendere in pianura e coltivare nuovi insediamenti, dovettero dominare le acque del Bacchiglione e far defluire quelle delle zone paludose, così costruirono il primo tratto del canale Bisatto ed i suoi affluenti. Successivamente nel 1143 i vicentini potenziarono questo primo iniziale scolo d’acqua facendo lo scavo del canale allacciandolo al Bacchiglione presso Longare. Il canale artificiale giungeva fino a Chioggia, Padova in questa maniera veniva aggirata.

Verso la metà del 1100 la convivenza tra Vicenza e Padova si deteriorò: gli interessi territoriali dei vicentini si scontrarono con quelli dei padovani che rivendicavano Montegalda. Ne seguì una guerra che coinvolse tutte le città della regione, ed i vicentini, come tattica di guerra,

deviarono per la prima volta le acque del Bacchiglione nel canale Bisatto, costruendo una “rosta” con pietre e legname presso Longare ostruendo così il percorso del Bacchiglione. Padova si trovò priva di acqua potabile. Questo determinò l'immediato intervento armato dei padovani i quali, sopraffatto il presidio vicentino a Longare, liberarono il letto del Bacchiglione e ripristinarono il corso del fiume. È implicito il fatto che, essendo la portata del Bacchiglione superiore alla capienza del canale Bisatto, le acque esondavano creando così una “palude” ed è ad essa che molto probabilmente si riferisce Dante quando parla “al palude”

Questa strategia di guerra fu ripetuta per molte volte nel corso dei secoli successivi. Nel 1188 i padovani conquistarono Montegalda ed i vicentini non trovarono di meglio che ripetere la deviazione del Bacchiglione a Longare. Naturalmente, come al solito, i padovani reagirono, tolsero la rosta, dopo aver eliminato il corpo di guardia. La causa scatenante di questa battaglia, sembra, fosse dovuta al fatto che alcuni vicentini, ladri e rapinatori, si rifugiassero a Montegalda dopo le loro

scorrerie, dove si sentivano al sicuro, perché Vicenza alle proteste dei padovani faceva orecchie da mercante.

Tra la fine del 1100 ed il 1200, iniziarono le guerre fratricide tra i guelfi sostenitori del Papato ed i ghibellini schierati con l'Imperatore, tra i quali spiccava Ezzelino III da Romano, signore di Bassano e della Marca Trevigiana. Verso la fine del 1255, il Papa Alessandro IV alleatosi con i vescovi dell'alta Italia e con i comuni, bandì una crociata contro il signore da Romano che aveva, tra le altre città, conquistato anche Padova. Tra il 1250 ed il 1260 anche Costozza ed il territorio vicino era sotto la potestà di Ezzelino III. Dopo la caduta di Padova nel 1256 nelle mani delle truppe papali, come da copione l'Ezzelino ricorse alla deviazione del Bacchiglione a Longare, suscitando

come era già accaduto la reazione dei padovani. Essi giunsero con un grande esercito, furono affrontati dai vicentini prima che giungessero alla deviazione del Bacchiglione. Ma i vicentini, guidati dal podestà Antonio Brosema, dopo un'ora di battaglia furono sconfitti, subendo notevoli perdite in morti e prigionieri.

Nei mesi successivi la lega papale si sfaldò, per cui l'Ezzelino partì al contrattacco, ripristinò la “rosta” di sbarramento a Longare, conquistò Montegalda i cui difensori, a dimostrazione della bontà dell'uomo (si fa per dire), furono, dall'Ezzelino, fatti accecare.

Negli anni successivi vi furono feroci battaglie tra vicentini alleati dei veronesi comandati da Cangrande della Scala ed i padovani. Finalmente dopo il 1314, cioè dopo la battaglia verosimilmente citata da Dante, con la mediazione di Venezia si giunse ad una pace con unanime soddisfazione.

Seguirono nei primi anni del 1400 altri violenti scontri, finché stanchi delle continue battaglie i vicentini si diedero a Venezia nel 1404. Finalmente vi fu il ritorno alla normalità e alla pace e il nostro territorio ridivenne una amena campagna.



IL CICLO DELLA VITA

ANAGRAFICA dal 22.11.2020 al 21.11.2021
festa di Cristo Re

Sono stati "rigenerati" in Cristo risorto per una speranza viva:

Costozza

Vincenzo Zito di Giuseppe e Tumulero Alessia
Ambra De Boni di Ivan e Paulon Daniela
Bianca Maistrello di Daniele e Franchin Martina
Beatrice Ambrosin di Samuele e Ginato Annalisa
Eleonor Mayer di Anter e Spada Sheila
Vittoria Noemi Oliviero di Manuel e Battaglia Glenda
Tomaso Luigi Allegro di Alessandro e Pellattiero Chiara
Alessandro Lago Marcu di Marco e Marcu Ancuta
Gioele Saggin di Giacomo e Finello Gaia
Greta Cagnin di Alessandro e Corrà Desy
Linda Mutterle di Paolo e Pagnacco Giuditta
Giovanni Catalano di Luigi e Tognon Valentina
Tommaso Lorigiola di Alessandro e Rigon Giorgia

Longare

Filippo Zattera di Simone e Vezzano Chiara
Leonardo Toffanello di Dihan e Barbieri Noemi
Juan Antonio Rodriguez Gemero Cerin di Jesus Enrique e Cerin Michela
Matteo Guzzonato di Cristian e Zennaro Maria Elena
Tommaso Sartori di Giulio e Storti Alessia
Tommaso Giarretta di Simone e Contadin Cinzia
Dario Alberti di Matteo e Mattiazzi Lidia
Nicola Bazzacco di Luca e Fanin Valentina
Margherita Adele Beniero di Marco e Pettinà Deborah
Gioia Facchin di Diego e Balbo Cristina

Lumignano

Petra Berto di Devid e Prosdocimi Cristina
Matteo Vicariotto di Alessandro e Maruzzo Denise
Iris Nico di Paolo e Castagna Silvia
Pietro Zandonà di Cristian e Morello Chiara
Tommaso Xausa di Stefano e Zattara Giulia
Margherita Licani di Moreno e Baldinazzo Alice
Giulio Palma di Moreno e Parise Alice
Gabriele Catone di Antonio e Basso Rachele

Percorso formativo per **Fidanzati**

in preparazione
al Matrimonio Cristiano



Costozza

ore 20.45 | Casa della Comunità

» Lunedì 24 gennaio 2022
INCONTRO CONOSCITIVO

» Lunedì 31 gennaio
**IL MATRIMONIO NELLA
MENTALITÀ D'OGGI**

» Lunedì 7 febbraio
**COMUNICARE
PER AMARE**

» Lunedì 21 febbraio
AMARE È UNA SCELTA

» Lunedì 28 febbraio
L'AMORE E LA SESSUALITÀ

» Lunedì 7 marzo
**IL MATRIMONIO
SACRAMENTO -
SPOSARSI NEL SIGNORE**

» Lunedì 14 marzo
**PERDONO
E RICONCILIAZIONE**

» Lunedì 21 marzo
**CAMMINARE
NELLO SPIRITO**

Gli incontri saranno animati
da alcune coppie di sposi
e da un sacerdote

Per informazioni e iscrizioni:
Tombolan Osvaldo e Annalisa
☎ 349 7774809
Ruzzafante Piergiorgio e Antonia
☎ 349 5062208

anagrafica

Si sono impegnati a vivere "il grande mistero" del matrimonio cristiano nell'amore e nella fedeltà:

Costozza

Giovanni Falcomer e Giulia Lazzaretti (8.05.2021)

Federico Trivellin e Chiara Scapin (8.05.2021)

Marco Bortoloni e Claudia Simonato (13.06.2021)

Tobia Peroni e Elisabetta Pomi (31.07.2021)

Savino Losito e Elisabetta Faggiana (30.08.2021)

Longare

Cristian Cestonaro e Anisa Zaccaria (13.06.2021)

Il Dio di ogni grazia ha chiamato alla gloria eterna:

Colzè

Dino Fatichenti (92)

Bruna Zuecco (88)

Ermino Nardi (79)

suor Bertilla (Rosanna)

Lotto (85)

Zitta Bertuzzo (88)

Lorenzo Gemo (79)

Giorgio Dani (58)

Maria Chiurlato (90)

Rino Giorato (69)

Davide Scortegagna (35)

Bruno Belvedere (85)

Albina Dalla Rovere (87)

Lina Carretta (99)

Norma Bisson (78)

Anna (Anita) Dragagna (77)

Valentina Massaro (86)

Osvaldo Campesato (84)

Gino Scalzotto (85)

Angelo Bottaro (91)

Agnese Muraro (87)

Silvano Padrin (81)

Costozza

Germana Romano (77)

Adele Fin (82)

Ines Carretta (95)

Nicolò Frigo (7)

Pia Maria Trivellin (77)

Luigi Zamunaro (90)

Bruno Luciano Roverato (71)

Andrea Rigoni (87)

Pasqua (Ita) Meneghetti (88)

Mario De Rosso (77)

Luisa Thiene (77)

Giorgio Zorzan (78)

Livio Nicoletti (85)

Ermenegildo (Gildo) Beda (85)

Longare

Liliana Zardo (95)

Giovanni Zaccaria (80)

Emilio Palma (73)

Anisoara Mitroi (65)

Alfeo Crestale (80)

Maria Pia Balbi (75)

Anna Maria (Teresa)

Verlato (89)

Lucia Giuditta Donà (92)

Riccardo Bertoldo (88)

Annamaria Frigo (85)

Nereo Palma (67)

Pierluigi Balbo (78)

Teresa Fabris (81)

Davide Bazzacco (4 mesi)

Teresa Secco (95)

Anna Zaccaria (71)

Giuseppe Bertinazzi (91)

Gida Bastianello (83)

Bruna Zocca (85)

Maria Buzzolan (85)

Teresa Renso (93)

Giovanni Foladore (84)

Rina (Bertilla) Carioli (94)

Bruna Baretta (74)

Vittorio Savio (85)

Lumignano

Miranda Prosdocimi (87)

Lino Mazzaretto (88)

Moreno Mazzocco (59)

Orfeo Palma (64)

Bianca Maruzzo (90)

Caterina Martignon (90)

Anacleto Maruzzo (86)

Agnese Perozzo (84)

Tranquillo Maruzzo (79)

Anna Bertolo (79)

Maria (Marisa) Baldinazzo (81)

Lina Spessato (75)

Giovanni Zanollo (95)



QUATTRO RISATE... IN UNITÀ

di L.



Un giorno don Paolo si fermò al distributore di Ponte di Castegnaro per fare benzina. Berto, il benzinaio, mentre gli riempiva il serbatoio, vide, guardando nello specchietto retrovisore, che il parroco si insaponava il viso e poi si tagliava anche la barba. Berto allora gli disse: “Se me ne fossi accorto prima, ti avrei fatto andare direttamente al lavaggio macchine, così, nel frattempo, ti saresti fatto anche lo shampoo ai capelli”!...

In occasione del settecentesimo anno dalla morte di Dante, il Comune, la Pro Loco e altre associazioni di Longare, hanno promosso la maratona: “150 VOCI PER DANTE”, coinvolgendo, per la lettura di alcune strofe della Divina Commedia, più di 150 persone (tra le quali anche don Paolo e il sindaco Matteo). Al Sindaco venne affidato qualche brano tratto dal Purgatorio, don Paolo invece pretese che, come futuro papa (sta studiando per questo!), gli fossero assegnati brani tratti dal Paradiso. «Però – dissero gli organizzatori – anche qualche papa, tipo Bonifacio ottavo, è stato messo all’Inferno»... «Allora, tagliò corto don Paolo, mi vanno bene sia il Paradiso che l’Inferno, purché io sia sempre nel ruolo di Papa!».



Terminato nel migliore dei modi il 3° turno del campeggio con i ragazzi, Erminia, in attesa dell’arrivo delle famiglie, avrebbe dovuto rimanere in montagna ancora qualche giorno. Appena trovatasi sola, però, il cuore cominciò a batterle fortissimo, tanto che non riusciva più a calmarlo (e a calmarsi). Don Paolo allora telefonò al 118 e, in men che non si dica, nel campeggio atterrò un elicottero che, dopo averla caricata, se ne partì per l’ospedale. L’infermiera, che le stava accanto, la confortava dicendole che, più ci si innalza verso il cielo, più si è vicini a Dio; poi cominciò a cantare: «Osanna, osanna»... Alzatasi di scatto, Erminia disse: «Avverta il pilota che, appena sorvoliamo l’ospedale, mi faccia scendere, perché, per ora, non ho nessuna intenzione di raggiungere l’alto dei cieli!».

notizie meno... importanti

L'estate scorsa, uscendo dalla chiesa e osservando la Piazza di Lumignano, una persona notò che la nostra rotatoria era molto meno “fiorita” di quella di Longare. Ma un'altra disse: “Io credo, invece, che sia giusto così, perché fiori ce ne sono già tanti nei giardini e nei davanzali delle case. Se i turisti che arrivano nella nostra Piazza dovessero abbassare la testa per ammirare anche quelli della rotatoria, forse non guarderebbero lo spettacolo, bellissimo, delle rocce, delle grotte e dei monti che circondano il nostro paese!”.

A fine luglio il Papa ha indetto la “festa dei nonni”, perché, ha aggiunto, i nonni sono dei “valori”. Dello stesso parere deve essere anche don Paolo dato che, ad un incontro parrocchiale, parlò dei nonni e della loro importanza per le famiglie. «Penso al caro nonnino Giuseppe – disse infatti il parroco rivolto a Luigina (moglie di Giuseppe): mi commuove vedere quest'uomo, pieno di lavoro e di impegni, trovare sempre il tempo per andare a prendere le nipotine a scuola». Poi soggiunse: «Forse è per questo motivo che non lo vedo in chiesa, so anche che a lui piace andare ai santuari qualche volta... Non è importante dove va!!! Purché l'offerta la porti da noi!».

Il primo novembre di questo anno i fedeli, accompagnati dai parroci, fecero il giro dei cimiteri, mentre pioveva a dirotto. Prima di inoltrarsi verso i tre diversi camposanti, don Paolo, don Enrico e don Massimo si trovarono insieme a pranzo anche per decidere il programma delle prossime festività.

Il diacono Renato ne approfittò per “immortalare” i loro piedi: chi portava sandali, chi scarpe e chi stivaletti. Allora, notando quella differenza, pensò: «Ogni Messa sarebbe una sorpresa se predicassero a seconda delle scarpe che indossano!!». Se fosse così, bisognerebbe cambiare il proverbio e dire “L'abito non fa il monaco, ma le scarpe sì”! (Sai abbinare le scarpe al prete?!?!)



Nadale 2021

di Dino Cisco

*Anca st'ano vien Nadale,
on momento senpre belo,
da domila ani in qua
riva el santo Banbinelo.*

*A inpienemo el presepio
e magnemo el paneton,
tra le bianche piegorete
tante bone intension.*

*Ma el Nadale de sto ano
ga in boca on gusto strano,
el ne rumega in testa
el ne porta on po' d'afano.*

*Con el Covid da du ani
no' pensemo ala festa,
e semo pronti a giudicare
co' le nostre idee in testa.*

*Sensa cure a se sperava
e gavemo anca cantà,
e sepure da distanti
a gavemo anca pregà.*

*Col vacino e le cure
desso invense se inrabiemo,
ghe xe tanto egoismo
e magari roseghemo.*



*Cosa trova sto Nadale,
nato pa' ligare tuti,
xente che se lassa amare
o 'na pianta senza fruti?*

*Cosa portelo el Toseto,
Dio vegnesto sula tera,
senza casa e poareto
a l'umanità intiera?*

*Semo pronti? Sonti pronto
a cercare el fradelo
a rinasere dal vero
come dixè el Vangelo?*

*Le domande le xe tante,
no' so chi risponderà,
ma se ghe metemo inpegno
el Putelo ariverà.*



Colzè



Costozza



Longare



Lumignano

Se gli apriremo
con cordialità la nostra casa
e non rifiuteremo
la Sua presenza,
Gesù Bambino ha da offrirci
qualcosa di straordinario:
il senso della vita,
il gusto dell'essenziale,
il sapore delle cose semplici,
la gioia del servizio,
lo stupore della vera libertà,
la voglia dell'impegno.
Lui solo può resistere
al nostro cuore,
indurito dalle amarezze
e dalle delusioni,
rigogli di nuova speranza.

(don Tonino Bello)

Con l'augurio
che Gesù abbia posto
nella nostra casa,
nel nostro cuore.

Buon Natale!

I presepi di Costozza, Longare e Lumignano
sono stati realizzati dalle Scuole dell'Infanzia;
quello di Colzè da alcuni parrochiani